

Sisma, i geologi: mappe da rivedere

L'Ordine regionale riunito ieri al museo dei Grandi fiumi alla presenza del capo della protezione civile Gabrielli

Elena La Terza

ROVIGO

Bisogna rivedere la mappatura della pericolosità sismica anche per il Polesine. Dopo i tragici eventi dello scorso maggio i **geologi** tornano a parlare della sismicità nella pianura veneta e lo fanno attraverso un convegno che si è svolto ieri ai grandi fiumi. «Quello che vogliamo fare attraverso questo incontro - ha detto il presidente dell'Ordine regionale dei **geologi** Paolo Spagna - è dare un indirizzo a tutto il Paese perché bisogna assolutamente cambiare il modo di pensare. E i fatti di maggio lo dicono chiaramente». Per fare questo bisogna attivare a livello nazionale un piano regolatore della prevenzione al rischio sismico.

L'ordine dei **geologi** ha dato il buon esempio adottando il Comune di Stienta che è stato classificato ad alto rischio dato che sta all'interno della fascia rossa decretata dalla Protezione Civile. «Vogliamo dare una dimostrazione di come si dovrebbe operare ai fini della sicurezza a 360 gradi. Individueremo degli edifici sui quali andremo a verificare, assieme a un architetto o un ingegnere, ciò che c'è sotto la superficie per comprendere il comportamento del terreno rispetto alle sollecitazioni sismiche attese in quel punto». In un

SICUREZZA



Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ieri mattina a Rovigo: «Voglio capire cos'è successo in Polesine, zona che sembrava indenne dal terremoto»

territorio che pensava di essere immune da certi fenomeni il lavoro deve essere ancora più attento e non si deve limitare a creare costruzioni che rispettino semplicemente le regole imposte dalle leggi. «Bisogna iniziare a trattare queste zone - ha ribadito Spagna - in base alla loro pericolosità. Questo va detto a tutti quei sindaci che pensano di poter dormire sonni tranquilli». Insomma non è vero che nelle aree nella quali la storia non ha verificato tali fenomeni questi non si possano, poi, verificare.

Presente al convegno anche il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli: «Sono qui perché mi sembra opportuno cogliere quello che è successo a maggio in Polesine, zona che sembrava indenne al terremoto. Bisogna partire dai comportamenti della gente. La consapevolezza in questi casi aiuta molto. Con la mia presenza, inoltre, ho voluto dare la mia vicinanza a questi professionisti dando allo stesso tempo una sorta di incitamento alle istituzioni». Sulla ricostruzione il presidente dell'ordine dei **geologi** ha ribadito che non deve essere fatta in modo improprio. «Capisco che bisogna correre per dare respiro all'economia delle zone colpite, ma bisogna anche guardare sotto la superficie per fare le cose al meglio».

© riproduzione riservata

